

Anno Ventesimo - N° 37 del 5 Settembre 2004

XXIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno C
Verde

Domenica 5 Settembre 2004

Prima Lettura	Sap 9,13-18
Salmo Responsoriale	Sal 89,3-6.12-14.17
Seconda Lettura	Fm 9b-10.12-17
Vangelo	Lc 14,25-33

Calendario della Settimana

Domenica 5	S. Quinto; S. Urbano
Lunedì 6	S. Zaccaria; S. Onesiforo
Martedì 7	S. Grato di Aosta; S. Regina; S. Guido
Mercoledì 8	Natività B.V. Maria; S. Sergio I
Giovedì 9	S. Pietro Claver; S. Giacinto
Venerdì 10	S. Nicola da Tolentino; S. Pulcheria
Sabato 11	Ss. Proto e Giacinto

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Siamo in un punto culminante nella definizione delle condizioni per essere discepoli, cioè per giungere a dare la vita come e per Gesù.

Per una lettura attenta

Rileggiamo il brano cercando di evidenziare le caratteristiche che vengono richieste al discepolo. Per introdurci a questo passaggio, cerca e sottolinea nel testo la frase ripetuta più volte: "non può essere mio discepolo" ed evidenzia le ragioni di questo divieto. Avrai così individuato tre caratteristiche importanti:

- Il discepolo è uno che antepone la scelta per Gesù agli altri affetti, anche alla sua stessa vita. Le espressioni usate dal vangelo sono assai forti, ma risentono del modo di esprimersi del tempo di Gesù, che descrive la preferenza da dare a un certo atteggiamento con l'antitesi tra "odio" e "amore". Quello che qui si vuole dire è che il discepolo deve essere estremamente libero di fronte ai legami familiari e deve essere pronto, se le circostanze lo dovessero richiedere, a rischiare anche la propria vita. Non dobbiamo dimenticare che fin dall'inizio la comunità cristiana incontrò la persecuzione.
- Il discepolo deve essere pronto sempre a seguire Gesù, anche nel suo "portare la croce". Anche questo può essere inteso come un richiamo alla possibilità della persecuzione, al rischio di morire come Gesù per restare fedeli al Padre.
- Il discepolo deve essere pronto a rinunciare a tutti i suoi beni, concetto importante e più volte ribadito in questa sezione del Vangelo di Luca.

Le affermazioni di Gesù sono sostenute anche da due parabole. Prova ad esprimere quello che ti sembra essere il loro significato per comprendere la profondità della scelta di sequela.

Meditatio

Come alla gente di allora, anche a noi oggi il Signore ricorda che l'essere discepoli è un'esperienza grande e decisiva e ci invita a verificare la serietà delle nostre decisioni.. Il primo

impedimento all'essere discepoli è quello di non essere disposti, sulla parola del Signore, a mettere in gioco che cose marginali: vogliamo seguire Gesù, ma senza toccare i nostri legami con le persone, i beni, la nostra stessa vita... Gesù finisce per essere una delle nostre tante attenzioni e, forse, neppure quella più importante. Il vangelo ci ricorda che, agendo in tal modo, non ci differenziamo dalla folla che seguiva Gesù nel momento del successo e non facciamo come il vero discepolo che resta accanto a Gesù anche sulla croce.

✓ *Che cosa sono disposto a mettere in gioco per seguire Gesù? Cosa mi frena?*

Nel vivere l'esperienza del discepolo si incontrano la prova e la fatica. Siamo chiamati anche ad alcuni momenti in cui l'essere perseveranti costa tanto, in cui viene voglia di lasciar perdere. Il vangelo ci ricorda che essere cristiani è un'impresa grande. Se ho iniziato a percorrere questa strada e sto prendendo seriamente la decisione di continuare, so che qualche volta dovrò lottare contro qualche debolezza e un po' di pigrizia; ma so che, anche per me, è possibile diventare discepolo autentico di Gesù.

✓ *Mi sto preparando a seguire Gesù anche nel momento della prova?*

✓ *Mi lascio aiutare dall'incontro con persone che stanno vivendo o hanno vissuto da discepoli di Gesù (i santi, qualche testimone della fede, qualche persona che conosco e che sta vivendo da cristiano)? Quali scelte li hanno condotti a una fedeltà e a una vita riuscita?*

Oratio

Signore Gesù, oggi mi hai richiamato l'importanza e anche la difficoltà della scelta di essere tuo discepolo. Fa' che in me non vinca la paura ma che, fidandomi di te, ti sappia sempre seguire, sia nel momento della riuscita che in quello della prova.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunti

Morici Alberto *di anni 57*
Ruscito Maria *di anni 72*

50° Anniversario di Matrimonio

Lambertucci Umberto e Milena

Matrimonio

Costantini Massimo e Spinozzi Ylenia

Avvisi

1. Mercoledì prossimo, 8 Settembre 2004, alle ore 21:00 nei locali Parrocchiali: Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
2. Sabato prossimo, 11 Settembre 2004, pellegrinaggio al Santuario della Santa Casa di Loreto. Partenza da Piazza Varisco alle ore 6:00. Il rientro è previsto intorno alle ore 20:30. Il costo è di € 16 (pranzo al sacco). Iscrizioni in ufficio parrocchiale entro giovedì 9 Settembre p.v.
3. Domenica prossima, 12 Settembre 2004, riprenderà la celebrazione della S. Messa delle ore 9:00.

Da Venerdì scorso fino ad oggi un gruppo di ministranti (chierichetti) della nostra Parrocchia, insieme ad altri delle Parrocchie della Diocesi, si trovano a Monteflavio per un campo scuola. Li ricordiamo nella preghiera perché il campo scuola serva per arricchire la loro esperienza di servizio nella Chiesa.

I Salmi: preghiera di Cristo e della Chiesa. Dalle Catechesi del Papa

Salmo 113 B: Lode al vero Dio
Secondi Vespri della domenica della 2a settimana (Sal 113 B, 1.3.9.11-13)

1. Il Dio vivente e l'idolo inerte si scontrano nel Salmo 113B, ora ascoltato, che fa parte della serie dei Salmi dei Vespri. L'antica traduzione greca della Bibbia detta dei Settanta, seguita dalla versione latina dell'antica Liturgia cristiana, ha unito questo Salmo in onore del vero Signore a quello precedente. Ne è risultata un'unica composizione che è, però, nettamente scandita in due testi distinti (cfr Sal 113A e 113B).

Dopo un'iniziale parola rivolta al Signore per attestarne la gloria, il popolo eletto presenta il suo Dio come il Creatore onnipotente: «Il nostro Dio è nei cieli, egli opera tutto ciò che vuole» (Sal 113B,3). «Fedeltà e grazia» sono le tipiche virtù del Dio dell'alleanza in rapporto al popolo da lui scelto, Israele (cfr v. 1). Così, cosmo e storia sono sotto la sua sovranità, che è potenza di amore e di salvezza.

2. Al Dio vero adorato da Israele, vengono subito contrapposti «gli idoli delle genti» (v. 4). L'idolatria è una tentazione di tutta l'umanità in ogni terra e in ogni tempo. L'idolo è una cosa inanimata, nata dalle mani dell'uomo, fredda statua, priva di vita. Il Salmista la tratteggia ironicamente nei suoi sette membri del tutto inutili: bocca muta, occhi ciechi, orecchi sordi, narici insensibili agli odori, mani inerti, piedi paralizzati, gola senza emissione di suoni (cfr vv. 5-7).

Dopo questa spietata critica degli idoli, il salmista esprime un augurio sarcastico: «Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida» (v. 8). È un augurio espresso in una forma sicuramente efficace per produrre un effetto di radicale dissuasione nei confronti dell'idolatria. Chi adora gli idoli della ricchezza, del potere, del successo perde la sua dignità di persona umana. Diceva il profeta Isaia: «I fabbricatori di idoli sono tutti vanità e le loro opere preziose non giovano a nulla; ma i loro devoti non vedono né capiscono affatto e perciò saranno coperti di vergogna» (Is 44,9).

3. Al contrario, i fedeli del Signore sanno di avere nel Dio vivente il «loro aiuto» e il «loro scudo» (cfr Sal 113B,9-13). Essi sono presentati secondo una triplice categoria. Si ha innanzitutto «la casa di Israele», ossia tutto il popolo, la comunità che si riunisce nel tempio a pregare. Là c'è anche la «casa di Aronne» che rimanda ai sacerdoti, custodi e annunciatori della Parola divina, chiamati a presiedere il culto. Infine, si evocano coloro che temono il Signore, cioè i fedeli autentici e costanti, che nel giudaismo successivo all'esilio babilonense e più tardi denotano anche quei pagani che si avvicinavano alla comunità e alla fede di Israele con cuore sincero e con una ricerca genuina. Tale sarà, ad esempio, il centurione romano Cornelio (cfr At 10,1-2.22), convertito poi da san Pietro al cristianesimo.

Su queste tre categorie di veri credenti scende la benedizione divina (cfr Sal 113B,12-15). Essa, secondo la concezione biblica, è sorgente di fecondità: «Vi renda fecondi il Signore, voi e i vostri figli» (v. 14). Infine i fedeli, gioiosi per il dono della vita ricevuto dal Dio vivo e creatore, intonano un breve inno di lode, rispondendo alla benedizione efficace di Dio con la loro benedizione grata e fiduciosa (cfr vv. 16-18).

4. In modo molto vivace e suggestivo un Padre della Chiesa d'Oriente, san Gregorio di Nissa (IV secolo), nella quinta Omelia sul Cantico dei cantici si richiama al nostro Salmo per descrivere il passaggio dell'umanità dal «gelo dell'idolatria» alla primavera della salvezza. Infatti, ricorda san Gregorio, la natura umana si era come trasformata essa stessa «negli esseri immobili» e senza vita «che furono fatti oggetto di culto», come appunto sta scritto: «Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida». «Ed era logico che avvenisse così. Come, infatti, quelli che guardano il vero Dio ricevono in sé le peculiarità della natura divina, così colui che si rivolge alla vanità degli idoli si trasformò ad essere conforme a quello che guardava e divenne pietra, da uomo che era. Poiché, dunque, la natura umana, divenuta pietra a causa dell'idolatria, fu immobile nei confronti del meglio, rapresa nel gelo del culto degli idoli, per questo motivo sorge su questo tremendo inverno il Sole della giustizia e fa la primavera del soffio del mezzogiorno, che scioglie siffatto gelo, e riscalda, col sorgere dei raggi di quel sole, tutto quanto è al di sotto; e così l'uomo, che era stato fatto pietra a opera del ghiaccio, riscaldato dallo Spirito e intepidito dal raggio del Logos, ritornò ad essere acqua che sprizzava per la vita eterna» (Omelie sul Cantico dei cantici, Roma 1988, pp. 133-134).